



COMUNICATO STAMPA

Il Museo Nazionale del Cinema propone la rassegna *Carta bianca a Guido Ceronetti* in occasione del Festival dei Disperati

**21 – 25 giugno 2011
Cinema Massimo - via Verdi, 18, Torino**

Il **Museo Nazionale del Cinema**, presenta, in occasione del **Festival dei Disperati**, una rassegna di undici film tra cinema e disperazione, dal titolo ***Carta bianca a Guido Ceronetti***, al **Cinema Massimo** dal **21 al 25 giugno 2011**. I film sono stati scelti direttamente dal Maestro Ceronetti.

Il **Festival dei Disperati**, ideato dal **Teatro dei Sensibili** di **Guido Ceronetti**, è un progetto realizzato da **Museo Nazionale del Cinema**, **Fondazione del Teatro Stabile di Torino** e **Festival delle Colline Torinesi**. Organizzazione Marina Ferla, Eleni Molos.

Nato a Torino nel 1927, Guido Ceronetti è uno dei più eclettici intellettuali italiani: traduttore di autori classici greci e latini (Marziale, Catullo, Giovenale), del testo biblico (in particolare dei Salmi, del Cantico dei Cantici e del Qohelet), di poeti contemporanei (Rimbaud, Mallarmé, Kavafis...) ed egli stesso poeta, filosofo e saggista, ha collaborato con le maggiori testate giornalistiche italiane (La Stampa, Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera). Innamoratosi del teatro di figura, fonda nel 1970, con la moglie Erica Tedeschi, il Teatro dei Sensibili ad Albano Laziale, allestendo spettacoli dapprima in forma privata, poi pubblica con una Compagnia eterogenea e fluida, ma sempre scelta con attenzione, in cui il Maestro è autore dei testi, demiurgo paziente delle marionette, regista, attore e marionettista. "Ottuagenario refrattario", come si definisce con ironia mai doma, Ceronetti continua tuttora la propria ricerca artistica e l'attività di attore di strada e di regista.

La retrospettiva sarà inaugurata **martedì 21 giugno 2011**, alle **ore 20.30**, presso la **Sala Tre** del **Cinema Massimo**, con un incontro con **Guido Ceronetti** che dialogherà con il pubblico e presenterà la proiezione di ***Dies irae*** di **Carl Theodor Dreyer**. Ingresso 5,50/4,00/3,00 euro.

Carl Theodor Dreyer *Dies irae (Vredens dag)*

(Danimarca 1943, 105', b/n, v.o. sott.it.)

Danimarca, 1632. Anna è sposata con il pastore Pedersson ma finisce per innamorarsi di Martin, il figlio che lui ha avuto dalla prima moglie. L'uomo scopre la verità e muore. Anna, accusata di stregoneria, viene abbandonata anche da Martin. Straordinaria condanna dell'intolleranza e della superstizione, il film si ispira ad un fatto realmente accaduto in Norvegia. L'atmosfera cupa e soffocante rispecchia perfettamente il clima politico della Danimarca occupata dai nazisti.

Sc.: *C.Th. Dreyer, Poul Knudsen, Mogens Skot-Hansen, da un dramma di Hans Wiers-Jenssens; Fot.: Carl Andersson; Int.: Preben Lerdorff Rye, Lisbeth Movin, Thorkild Roose.*

Inoltre, **sabato 25 giugno**, alle **ore 16,00**, al **Cinema Massimo, sala Tre**, si terrà un incontro, con la partecipazione straordinaria del grande architetto **Mario Botta**, sul tema sorprendente di ***Architettura e Spazi di Disperazione*** con proiezione di diapositive. Mario Botta commenterà insieme al pubblico le immagini dell'Eur che compaiono nel film di **Michelangelo Antonioni *L'Eclisse***. Ingresso libero.

Museo Nazionale del Cinema

Resp. Ufficio Stampa: *Veronica Geraci (responsabile), Helleana Grussu*

tel. 011 8138509-510 - cell. 335 1341195 - email: geraci@museocinema.it – grussu@museocinema.it

Festival dei Disperati

di Guido Ceronetti

Nel brulicare dei festival d'estate, che di anno in anno crescono, in Italia, vorrei fosse distinguibile una esile manifestazione - prevista dal 21 al 25 giugno prossimi, e non ripetibile negli anni - denominata Festival dei Disperati. Il progetto è mio, assistito dagli attori e amici del mio Teatro dei Sensibili, col vigoroso sostegno del Teatro Stabile di Torino, del Museo Nazionale del Cinema, e dell'annuale Festival delle Colline. Dovrebbe aver luogo tra il teatro Gobetti, il cinema Massimo (sala tre) e alcune strade torinesi non afflitte dai rumori del traffico, concesse per qualche ora, nei giorni 24 e 25, ai nobilissimi artisti di strada quali vogliamo essere e siamo, per lanciare il loro messaggio, i loro S.O.S. simbolici, e un po' di terapie musicali e di sorriso alla città che non si mostra, che si nasconde. A un pubblico di disperati, appunto.

Un mini-festival dedicato "ai disperati" - non in astratto alla disperazione, neppure a specifiche forme di disperazione. Alla lettera, la parola indica la privazione, l'orfanità di ogni speranza, intesa come afflizione psicologica cronica, lutto protratto, senso di colpa perpetuo, desiderio di farla finita, insopportabilità della condizione umana, inaccettabilità della solitudine, dell'abbandono, della delusione d'amore, della perdita di un potere, della solitudine. Mi faccio aria io stesso, per primo, con questo ventaglio, più colorato della bandiera europea, che batte in cuore e non dà refrigerio.

La città moderna, d'Occidente, governata democraticamente, paese per paese, di qua e di là dell'Atlantico, raccoglie, contiene una quantità impressionante, documentabile, non censibile, di disperati anonimi. Anche i paesi dell'Oriente estremo, Cina e Giappone, ricevono la nostra approvazione in quanto sono Occidente di Disperati.

Metterei tra i disperati anche tutti gli animali in cattività, e i selvatici in estinzione che incalza il bulldozer impazzito della civiltà evoluta, incrostata di disperazione che non si placa. Metterei gli animali da esperimento: avete mai visto i loro occhi negli stabulari? Metterei tutte le infanzie: quelle felici le conti su una tastiera di pianoforte per generazione. Quasi mai il bambino è capito, spesso è odiato e violato, nel corpo e nell'anima. Mangiano, qui da noi, eppure una madre lupa saprebbe nutrirla meglio.

Nell'organizzare questo umbratile festival, che dovrebbe essere bene accolto dalla cittadinanza torinese, ho avuto modo di scoprire che il meglio di quanto il cinema ha fatto è imbucabile nella bocca-della-Verità della disperazione; un grande film degno di essere ricordato e rivisto reca un messaggio poetico e, in quanto poetico, "consolatore". Ma è lontano dal portare speranza, per lo più tutte le loro storie centrano, raccontano disperazione. Ai bordi del parlato, la parola che fin dal principio abbiamo affidato al doppiaggio è campana di disperazione.

Le proiezioni al Massimo di Torino non dureranno che dal 21 al 25 giugno, ma per una rassegna completa di Cinema e Disperazione non basterebbero anni (se la manifestazione, com'è prevedibile, avrà successo, il Museo provvidamente la ripeterà).

La scelta, stavolta quantunque minima, è però esemplare: non mancano *Il grido* di Antonioni né *L'Angelo Sterminatore* di Buñuel; *Viale del Tramonto* di Billy Wilder né *Mörder* di Fritz Lang, che è del primo balbettio del sonoro. Manca, ma è sperabile lo si includerà in altre date, dello stesso periodo di crepuscolo mattinale, il terrificante chicchiricchi del professor Unrath nell'*Angelo Azzurro* di Sternberg. Quel grido di disperazione è la trascrizione dell'*Urlo* di Munch nel cinema sonoro.

Volendo restare in ambito teatrale, abbiamo dovuto rinunciare parallelamente a lavorare nello psicodramma. Erroneamente è stato annunciato; ma avrebbe sfiorato troppo, essendo il tempo scarso - inesistente una preparazione specifica. Un attore drammatico, anche di happening, non è uno psicodrammatista: l'azione psicoterapeutica del Tragico prende su di sé tutto il carico dello spettatore, senza né vederlo né tentare di liberarlo dalla fossa dei serpenti come paziente. Tuttavia nel cinema le ombre sonore seguono la stessa via catartica, o meglio l'hanno seguita finché il film non è stato sopraffatto da esiti non catartici che l'hanno spolpato di essenza, e, da allora il crimine ha perso il se stesso di punizione.

Il Teatro Stabile ci darà il Gobetti per un *Finale di Teatro* che, non soltanto nel titolo, mi riguarda. Dagli anni delle marionette in appartamento ad oggi sono trascorsi quarantuno anni. Dal 1991 il mio teatro dei Sensibili si è spostato in strada, alla quale è rimasto fedele per quasi altri vent'anni, sempre tuttavia confrontandosi qua e là col palcoscenico di sale chiuse finché il salirci mi è diventato un eccesso di fatica e ho compreso che il momento di ritirarmi dietro le quinte era venuto.

Quando si è dato, si è dato. Dunque, il 22 e il 23 giugno, a Dio piacendo, al Teatro Gobetti ci dovrebbe essere il mio, personale, *Finale di...*, che vorrei struggente, ma non traspirante disperazione.

Ringrazio la città, le fondazioni e "La Stampa" per lo slancio della loro collaborazione.

Oltre alla rassegna cinematografica e alla conferenza dell'architetto Mario Botta, il Festival prevede:

Finale di teatro, uno spettacolo a cura del Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti, per un "addio al teatro di Guido Ceronetti il più intenso e struggente possibile", al Teatro Gobetti il 22 giugno (prove aperte) alle ore 17 e alle ore 20; il 23 giugno alle ore 21. Con Guido Ceronetti, Fabio Banfo, Luca Mauceri, Valeria Sacco, Eleni Molos e Filippo Usellini. Scene, marionette e costumi: Laura Rossi-Aquilegia. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Festival di Teatro di Strada, manifestazioni di strada non ripetibili, il 24 giugno dalle ore 17 alle 21, con inizio e fine in piazza Carignano secondo un percorso che si sviluppa nei luoghi del centro cittadino. Con Guido Ceronetti, Fabio Banfo, Luca Mauceri, Valeria Sacco, Eleni Molos, Filippo Usellini, Cecilia Broggin, Erika Borroz, Patrizia da Rold, Manuela Tamietti, Elena Bucci e Marco Sgrosso (Le Belle Bandiere), Andrea De Luca, Barbara Roganti, Carluccio Rossi, Alberto Grasso, Piero D'Andrea, Maurice De Bernardi, Elisabetta Delleani, Lorenzo Guglielmo, Luisa Trompetto, Paolo Stratta, Massimo Benotto, Beatrice Laghi e Laura Rossi.

Il programma dettagliato è consultabile anche sui siti web degli enti organizzatori.

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

MAR 21, h. 16.30, SAB 25, h. 20.30

Robert Bresson

Mouchette

Francia 1967, 80', b/n, v.o. sott.it.

Mouchette ha quattordici anni e vive con il padre alcolizzato e la madre malata in un paesino della Provenza. Costantemente derisa e umiliata da coetanei e adulti, la ragazza reagisce come può. Un giorno, sorpresa da un temporale, viene soccorsa da un bracconiere e la sua vita prende una svolta imprevista. "Mouchette testimonia la miseria e la crudeltà del mondo. La si trova ovunque: in guerra, nei campi di concentramento, nelle torture e negli omicidi" (R. Bresson).

Sc.: R. Bresson, dal romanzo di Georges Bernanos; Fot.: Ghislain Cloquet; Int.: Nadine Nortier, Jean-Claude Guilbert, Maria Cardinal.

MAR 21, h. 18.00, SAB 25, h. 22.00

Michelangelo Antonioni

Il grido

Italia 1957, 116', b/n

Aldo, un operaio del Polesine, convive da sette anni con Irma, sposata con un uomo che è emigrato sparendo nel nulla. Quando giunge la notizia della sua morte, Aldo vorrebbe sposarla ma lei gli confessa di non amarlo più. L'uomo inizia a vagabondare per la regione meditando di farla finita. Film di svolta nel percorso di Antonioni, che affronta la crisi dell'individuo imprigionato in una società sempre più estranea. Memorabile interpretazione di Dorian Gray, scomparsa lo scorso febbraio.

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Sc.: M. Antonioni, Elio Bartolini, Ennio De Concini; Fot.: Gianni Di Venanzo; Int.: Alida Valli, Steve Cochran, Dorian Gray.

MAR 21, h. 20.30, MER 22, h. 18.00

Carl Theodor Dreyer

Dies irae (Vredens dag)

Danimarca 1943, 105', b/n, v.o. sott.it.

Danimarca, 1632. Anna è sposata con il pastore Pedersson ma finisce per innamorarsi di Martin, il figlio che lui ha avuto dalla prima moglie. L'uomo scopre la verità e muore. Anna, accusata di stregoneria, viene abbandonata anche da Martin. Straordinaria condanna dell'intolleranza e della superstizione, il film si ispira ad un fatto realmente accaduto in Norvegia. L'atmosfera cupa e soffocante rispecchia perfettamente il clima politico della Danimarca occupata dai nazisti.

Sc.: C.Th. Dreyer, Poul Knudsen, Mogens Skot-Hansen, da un dramma di Hans Wiers-Jenssens; Fot.: Carl Andersson; Int.: Preben Lerdorff Rye, Lisbeth Movin, Thorkild Roose.

La proiezione di martedì 21 sarà introdotta da Guido Ceronetti

MAR 21, h. 22.30, MER 22, h. 16.00

Billy Wilder

Viale del tramonto (Sunset Boulevard)

Usa 1950, 110', b/n

Uno sceneggiatore accetta di lavorare a un film insieme a una vecchia diva del muto ma presto si rende conto che la donna ha sviluppato un'ossessione nei suoi confronti. Il film, uno dei migliori di Wilder, ebbe un enorme successo e ottenne undici nomination agli Oscar, vincendone tre. Interpretato da due grandi protagonisti del cinema muto, Gloria Swanson ed Eric von Stroheim, *Viale del tramonto* è una dolente e cinica riflessione sul divismo hollywoodiano.

Sc.: Charles Brackett, B. Wilder, D.M. Marshman Jr.; Fot.: John F. Seitz; Int.: William Holden, Gloria Swanson, Erich von Stroheim.

MER 22, h. 20.30, GIO 23, h. 18.00

Werner Herzog

Woyzeck

Germania 1979, 81', col., v.o. sott.it.

In una cittadina tedesca, verso la metà dell'Ottocento, vive il soldato Franz Woyzeck, uomo buono e ingenuo, povero e dotato di una sensibilità profonda, legato alla servetta Maria dalla quale ha avuto un figlio. Quando scopre che Maria lo tradisce con il tamburomaggiore, cade in grandissima depressione. Il film fu girato pochi giorni dopo *Nosferatu, il principe della notte* utilizzando la stessa troupe e con Kinski nel ruolo del protagonista. Eva Mattes vinse il premio per la migliore attrice al festival di Cannes.

Copia ristampata dal Museo Nazionale del Cinema

Sc.: W. Herzog, dal dramma di Georg Büchner; Fot.: Jörg Schmidt-Reitwein; Int.: Klaus Kinski, Eva Mattes, Wolfgang Reichmann.

MER 22, h. 22.00, GIO 23, h. 16.30

John Ford

La via del tabacco (Tobacco Road)

Usa 1941, 70', b/n

I Lester, una famiglia di contadini della Georgia, sono caduti in disgrazia in seguito alla Grande Depressione ma si ostinano a coltivare il cotone anziché abbandonare i campi per trasferirsi in città e lavorare in fabbrica. Prodotto dalla 20th Century Fox dopo il successo di *Furore*, anch'esso diretto da Ford, il film venne girato interamente in studio e a porte chiuse poiché i produttori temevano che potesse suscitare polemiche e venire in seguito censurato.

Sc.: Nunnally Johnson, dal romanzo di Erskine Caldwell; Fot.: Arthur C. Miller; Int.: Gene Tierney, Dana Andrews, Charley Grapewin.

GIO 23, h. 20.30, VEN 24, h. 18.15

Fritz Lang

M (M – Eine Stadt sucht einen Mörder)

Germania 1931, 110', b/n, v.o. sott.it.

A Berlino la polizia è sulle tracce di un assassino che ha ucciso otto bambine. Poiché le indagini disturbano la criminalità organizzata, anche i malviventi decidono di dargli la caccia e finiscono per catturarlo prima delle forze dell'ordine. Primo film sonoro di Lang, che dimostra di essersi impadronito della nuova risorsa con eccezionale maestria. L'attore Peter Lorre, dopo questa interpretazione, intraprenderà una fortunata carriera a Hollywood.

Copia conservata da Fondazione Cineteca Italiana

Sc.: F. Lang, Thea von Harbou; Fot.: Fritz Arno Wagner; Int.: Peter Lorre, Ellen Widmann, Inge Landgut.

GIO 23, h. 22.30, VEN 24, h. 16.30

Luis Buñuel

L'angelo sterminatore (El ángel exterminador)

Messico 1962, 95', b/n

Al termine di una cena a casa di una ricca famiglia borghese, gli ospiti scoprono di non riuscire a lasciare l'abitazione, benché la porta sia aperta. A poco a poco, la situazione si fa sempre più insostenibile. Capolavoro del periodo messicano del regista spagnolo, il film è un'aspra critica nei confronti della borghesia ed è una riflessione sul genere umano, prigioniero delle proprie istituzioni. Premio FIPRESCI al Festival di Cannes.

Sc.: L. Buñuel, Luis Alcoriza, dal dramma di José Bergamin; Fot.: Gabriel Figueroa; Int.: Silvia Pinal, Jacqueline Andere, José Baviera.

VEN 24, h. 20.30

Kei Kumai

Morte di un maestro del tè (Sen no Rikyu)

Giappone 1989, 107', col.

1618. Ventisette anni dopo la morte di Sen no Rikyu, gran cerimoniere del tè, i discepoli Honkakubo e Uraku cercano di ricostruire i suoi ultimi anni di vita e le ragioni che lo spinsero al suicidio rituale. Una delle ultime, celebri interpretazioni del divo giapponese Toshiro Mifune, che aveva spesso lavorato con il regista Kei Kumai. Il film venne premiato con il Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

Copia conservata da Cineteca Lucana

Sc.: Yoshikata Yoda, da un romanzo di Yasushi Inoue; Fot.: Masao Tochizawa; Int.: Eiji Okuda, Toshiro Mifune, Kinnosuke Yorozyua.

VEN 24, h. 22.15

Roberto Rossellini

Germania anno zero

Italia 1948, 80', b/n, v. ted. sott.it.

In una Berlino in macerie dopo i bombardamenti alleati, il 13enne Edmund deve provvedere a tutta la famiglia. Dopo aver incontrato un suo vecchio maestro nazista, che sostiene l'idea che i deboli debbano soccombere e i forti sopravvivere, il ragazzo avvelena il padre malato ma subito dopo se ne pente. Capolavoro del neorealismo, il film fece conoscere Rossellini anche negli Stati Uniti, dove il film fu distribuito anche grazie al Pardo d'oro vinto al Festival di Locarno.

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Sc.: R. Rossellini, Max Colpet, Carlo Lizzani; Fot.: Robert Juillard; Int.: Edmund Meschke, Ernest Pittschau, Ingetraud Hinz.

SAB 25, h. 17.00

Michelangelo Antonioni

L'eclisse

Italia 1962, 125', b/n

Vittoria frequenta Piero, un giovane agente di borsa. La ragazza è felice di aver trovato un rimedio alla noia della sua vita monotona ma presto si rende conto che Piero è un uomo cinico e privo di sentimenti. Terzo tassello della tetralogia dedicata ai temi dell'alienazione e dell'incomunicabilità (prima erano venuti *L'avventura* e *La notte*, mentre nel 1964 sarà la volta di *Deserto rosso*), *L'eclisse* è celebre per le sue sequenze ambientate all'EUR, fortemente influenzate dall'opera di Giorgio De Chirico.

Copia conservata da Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale

Sc.: M. Antonioni, Tonino Guerra; Fot.: Gianni Di Venanzo; Int.: Monica Vitti, Alain Delon, Lilla Brignone.